

Comune di Mignanego

Città Metropolitana di Genova

Piano Comunale
di
Protezione Civile

INDICE GENERALE

0	PREMESSA	5
1.	INQUADRAMENTO DEL PIANO	7
1.1	CLASSIFICAZIONE DEL PIANO	7
1.2	ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TUTELA DELLA PRIVACY	7
1.3	EMISSIONI – REVISIONI	8
1.4	LISTA DI DISTRIBUZIONE	9
1.4.1	PARTE PUBBLICA PER LA CITTADINANZA	9
2.0	PARTE INTRODUTTIVA	10
2.1	GENERALITA'	11
2.2	METODOLOGIA E CRITERI INFORMATORI	12
2.3	IL SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	14
2.4	MODALITA' OPERATIVE SEGUITE NELLA STESURA DEL PIANO E VERSIONE VIGENTE DEL PIANO	14
2.5	FLUSSO DECISIONALE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO	15
2.6	SCOPO DEL PIANO	15
2.7	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	16
3.0	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	18
3.0.1	GENERALITA'	19
3.0.2	INQUADRAMENTO	19
3.0.3	ANDAMENTO CLINOMETRICO	19
3.0.4	SUDDIVISIONE AMMINISTRATIVA E ANTROPIZZAZIONE	19
3.0.5	CORSI D'ACQUA – INONDAZIONI	21
3.0.6	COMUNICAZIONI STRADALI – ACCESSI AUTOMOBILISTICI	22
3.0.7	AUTOSTRADE	23
3.0.8	LINEE FERROVIARIE, RELATIVI INSEDIAMENTI ED INFRASTRUTTURE	23
3.0.9	SISMICITA'	24
3.0.10	VEGETAZIONE	24
3.0.11	FRANOSITA'	24
3.0.12	PRECIPITAZIONI NEVOSE – GHIACCIO	24
3.0.13	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	25
3.0.14	METANODOTTI, OLEODOTTI, ECC	25

3.0.15	LUOGHI DI CULTO – CIMITERI	25
3.0.16	DIGHE	25
3.1	CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO	26
3.2	ORGANIZZAZIONE GENERALE DEL COMUNE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	26
3.2.1	LE FUNZIONI DI SUPPORTO	27
3.2.2	SEDE C.O.C. E COMPOSIZIONE	28
3.2.3	PROCEDURA ATTIVAZIONE C.O.C. – PRESIDIO RIDOTTO DEL C.O.C.	28
3.2.4	EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	28
4.0	ANALISI DELLA SITUAZIONE SPECIFICA DEL RISCHIO	29
4.0.1	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	30
4.0.2	INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE SENSIBILI	31
4.0.3	ANALISI DEI RISCHI RITENUTI IPOTIZZABILI E RELATIVA PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	32
5.0	RISORSE A DISPOSIZIONE DEL COMUNE PER FRONTEGGIARE LE EMERGENZE	35
5.1	RISORSE UMANE	36
5.1.1	PERSONALE OPERATIVO DEL COMUNE	36
5.1.2	ENTI E CORPI PRESENTI SUL TERRITORIO	36
5.1.3	VOLONTARI	36
5.1.4	PRESIDIO TERRITORIALE	36
5.2	RISORSE TECNICHE	37
	DOTAZIONI TECNICHE DEL COMUNE	37
5.2.2		
	DOTAZIONI TECNICHE DEL VOLONTARIATO	37
5.2.3		
	DOTAZIONI TECNICHE DI DITTE, IMPRESE ECC. SUL TERRITORIO	37
5.2.4		
	SEDI RICETTIVE	37

5.3		
	RISORSE DISPONIBILI NON INTERESSANTI IL TERRITORIO COMUNALE	37
5.3.3	PROCEDURE IN ORDINARIETA' PER L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI CHE INTERESSANO IL TERRITORIO E INFORMAZIONE IN FASE DI ALLERTA O IN CORSO DI EVENTO	37
5.4		
	RISORSE NOTE NEI TERRITORI CONFINANTI	37
6.0	PROVVEDIMENTI DI CONTRASTO	38
6.1	PROVVEDIMENTI DI ELIMINAZIONE O MITIGAZIONE DEL RISCHIO	39
6.2	PIANO DI EVACUAZIONE E SFOLLAMENTO SELETTIVO / GENERALIZZATO	39
6.2.1	PROCEDURA GENERALE PER EVACUAZIONE	39
6.3	COORDINAMENTO CON I COMUNI CONFINANTI	39
6.4	COORDINAMENTO A LIVELLO DI COMUNITA' MONTANA	39
6.5	PIANI PARTICOLAREGGIATI PER FRONTEGGIARE I RISCHI INDIVIDUATI	40
6.5.1	INONDAZIONE / ALLUVIONE	40
6.5.2	FRANA	40
6.5.3	INCIDENTE NELLA RETE DI TRASPORTO FERROVIARIO, AUTOSTRADALE O STRADALE	40
6.5.4	INCENDIO BOSCHIVO	40
6.5.5	APPENDICI	40
6.5.6	ALLEGATI	40

PREMESSA

L'attenzione verso la Protezione Civile prima di essere un obbligo di legge, che per un Sindaco si traduce in responsabilità civili e penali molto ampie, rappresenta per questa Amministrazione una priorità assoluta, un dovere amministrativo verso i nostri concittadini.

Dal punto di vista normativo la materia è regolata in particolare da due leggi nazionali ed una legge regionale:

1. La legge n. 225 del 1992 istitutiva del servizio Nazionale della Protezione Civile definendo le attività e i compiti della protezione civile ha evidenziato l'attività di "previsione" diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione del rischio e alla individuazione delle zone del territorio soggette al rischio stesso, e l'attività di "prevenzione" mirata ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verificano danni anche sulla base delle risultanze delle attività di previsione.
2. Successivamente il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ha affidato alle Regioni il compito di predisporre i programmi di previsione e prevenzione dei rischi, e di fornire indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza, considerati quali organizzazione dei livelli pianificatori di emergenza a scala provinciale derivati dalle conoscenze disponibili in base comunale.
3. La Regione Liguria con L.R. 17.2.2000, n.9 nell'intento di adeguare la disciplina e l'attribuzione agli Enti Locali delle funzioni amministrative in materia di Protezione Civile ed antincendio, ha riservato alla Regione il compito di fornire indirizzi per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali, e ai Comuni il compito di redigere o aggiornare i piani comunali di emergenza, di cui debbono tener conto gli strumenti urbanistici comunali e di vigilare sull'insorgenza di situazioni di rischio idrogeologico o di altro rischio.

Alla luce delle disposizioni normative anzidette e anche sulla scorta delle esperienze calamitose vissute dal nostro Comune negli anni passati (ad esempio le alluvioni del '92, '93, 2000 e 2002), il mio predecessore, il Sindaco allora in carica Francesco Parodi, coadiuvato dal sottoscritto al tempo Assessore ai Lavori Pubblici, poneva l'attenzione dell'Amministrazione Comunale di Mignanego, tanto sugli aspetti socio-territoriali della legislazione ricordata quanto sugli aspetti operativi e pratici. Ciò dava il via, con l'apporto di specialisti del settore della gestione delle emergenze pubbliche, allo studio delle "procedure" e della "determinazione del rischio". In concomitanza con queste attività, iniziate poco più di un anno or sono, interveniva ancora un documento regionale, la Delibera della Giunta Regionale del 6 agosto 2004, n.887, a precisare e a formalizzare le linee guida per la pianificazione di emergenza comunale e la carta del rischio ad uso di protezione civile.

L'Amministrazione oggi in carica, ha accelerato l'iter preparatorio del piano e ne ha curato gli aspetti finali implementando le direttrici sulle quali era stata tratteggiata la pianificazione con particolare attenzione nei confronti dell'informazione alla Popolazione e alla partecipazione di forze di volontariato sul territorio del Comune, onde poter dare efficace e non soltanto formale adempienza alle indicazioni regionali.

Siamo quindi giunti a quella che mi ostino a definire come una prima tappa sul percorso della Protezione Civile, percorso che non si potrà e dovrà mai definire concluso. L'ambiente in cui viviamo è in continua evoluzione e una buona struttura di Protezione Civile deve essere in grado di recepire pressoché in continuo tali cambiamenti, allo scopo di essere sempre in grado di dare le risposte migliori alle emergenze che ci possono colpire. L'obiettivo che questa Amministrazione si pone è quindi quello di concludere il proprio ciclo amministrativo lasciando a Mignanego un concreto patrimonio a difesa del suo Territorio e soprattutto dei suoi Cittadini.

Il SINDACO
Michele Malfatti

Mignanego, 1° luglio 2004

Nell'intento di proseguire, sempre più convintamente, nel percorso del mio predecessore, si è resa necessaria una verifica del Piano di Protezione Civile a seguito dell'emanazione di nuove normative. Il Piano è stato quindi aggiornato ed innovato nelle procedure operative nel 2015; tali procedure sono state adeguate al nuovo sistema cromatico di allertamento regionale nel 2016 ed ora, nel 2017, il Piano viene ulteriormente aggiornato, nella parte generale, alle ultime normative regionali.

Il SINDACO
Maria Grazia Grondona

Mignanego, 25 settembre 2017

1 INQUADRAMENTO DEL PIANO

1.1 CLASSIFICAZIONE DEL PIANO

Per la delicatezza delle materie trattate e per le informazioni sensibili riportate, alcune parti del presente piano sono da considerare classificate come:

“RISERVATO”

e devono quindi seguire le relative procedure per l’accesso.

Tali parti sono contrassegnate dalla scritta “riservato” riportata sul lato sinistro della pagina, e sono elencate nella tabella seguente.

Le rimanenti parti del piano non sono classificate, e quindi l’accesso è consentito senza restrizioni agli aventi diritto.

1.2 ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TUTELA DELLA PRIVACY

Nel Piano di Protezione Civile sono necessariamente utilizzate informazioni che possono rivestire il carattere di “dati personali”, “dati identificativi” e “dati sensibili”, come definite nel D.Lgs. 30 giugno 2003, nr. 196 – Codice in materia di protezione dei dati personali.

Il trattamento di tali dati avviene nel rispetto della citata normativa.

Per ogni fase di studio, di predisposizione e di valutazione, i dati vengono resi disponibili in modalità aggregata ed in forma anonima.

L’uso di dati che possano portare all’identificazione diretta o indiretta delle persone fisiche o giuridiche avviene solo per esigenze di soccorso o altre ineludibili esigenze legate alla sicurezza ed alla salvaguardia della vita umana

1.3 EMISSIONI – REVISIONI

Il **Piano di Protezione Civile comunale** illustra le attività svolte dal Comune, e le relative procedure interne, i processi operativi, la struttura organizzativa predisposti per soddisfare le esigenze di sicurezza e rispondere alle aspettative della Cittadinanza.

Richiama a cascata appendici, allegati, procedure operative e documenti di analisi e comunicazione, oltre alla descrizione della sequenza e delle interazione tra i processi del **Piano** tramite i diagrammi di flusso, riportati in allegato.

- 1 Viene approvato dal Consiglio Comunale
- 2 Viene aggiornato dal Responsabile in materia di Protezione Civile
- 3 L'aggiornamento potrà avvenire attraverso determinazione del Responsabile in materia di Protezione Civile.
- 4 Per aggiornamento si intende:
 - ogni modifica degli allegati;
 - ogni adeguamento a nuove normative, siano esse leggi, atti aventi forza di legge, regolamenti, ordinanze, decreti o deliberazioni a carattere sovra nazionale, nazionale, regionale, comunale o emanati da di altri Enti competenti;
 - l'inserimento di nuovi allegati;
 - l'eliminazione di allegati;
 - ogni incombenza che il Piano demanda al Responsabile in materia di Protezione Civile
- 5 Le copie distribuite in forma "Controllata" sono numerate, nominative e registrate ed assicurano ai destinatari ogni aggiornamento successivo.

Indice delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione / Modifica	Emessa ed Approvata	Verificato
1.0	01/07/2004	Prima edizione draft progress assesment		
1.1	02/05/2005	Prima edizione Adozione		
1.2	Marzo 2014	revisione modifiche e aggiornamento		

Una copia della documentazione viene conservata su supporto cartaceo a cura del **Responsabile competente** presso la sala consiglio.

1.4 LISTA DI DISTRIBUZIONE

Il Piano, e relativi allegati e appendici, sono distribuiti in forma controllata e disponibili in edizioni appropriate, laddove sono necessari per la corretta applicazione dello stesso.

Copia in distribuzione Controllata
N°.....

Copia in distribuzione non controllata

I documenti distribuiti in forma non controllata non sono soggetti a sostituzione nel caso di nuove edizioni.

Poiché i documenti del *Piano di Protezione Civile* oltre a descrivere la struttura operativa del Comune riportano contenuti relativi a *dati sensibili*, così come definiti dalla vigente legislazione, la loro consultazione, copia e consegna a personale non direttamente coinvolto viene concessa solamente a seguito di autorizzazione del **Sindaco**.

1.4.1 PARTE PUBBLICA PER LA CITTADINANZA

Dal 2009 le seguenti parti - in stralcio - sono state pubblicate sul sito istituzionale del Comune

PIANO DI GESTIONE EMERGENZA NEVE

ISTRUZIONI ALLA POPOLAZIONE

ISTRUZIONI PER LA POPOLAZIONE

IN CASO DI INONDAZIONE

2.0 Parte introduttiva

2.1 GENERALITA'

Esperienze recenti e del passato pongono chiaramente in evidenza che la difesa dai pericoli, siano essi naturali che indotti dall'antropizzazione del territorio, la salvaguardia della pubblica incolumità, e la tutela delle risorse naturali ed ambientali, non possono essere lasciate esclusivamente alle azioni ed iniziative, peraltro indispensabili, che vengono poste in atto, più o meno coordinate, dopo l'evento.

Peraltro il numero di pericoli che incombono sul territorio, sugli abitanti, sul tessuto produttivo e, in generale, sull'*environment* è, purtroppo, in continuo aumento, e si può dire che oggi non esista attività umana, peraltro globalmente positiva, che non comporti pericoli e minacce aggiuntive.

Per contro, nel corso degli anni si è assistito ad una sempre più alta presa di coscienza della popolazione nei confronti del territorio. Il rapporto con il territorio, che nel recente passato era spesso improntato ad atteggiamenti prevalentemente speculativi, volti ad ottenere il massimo beneficio del momento incuranti degli effetti a lungo tempo, è via via evoluto ed ora il "territorio" è sempre più inteso come risorsa insostituibile per il benessere attuale e futuro degli abitanti.

Tale consapevolezza è diffusa ormai in ogni strato sociale ed a ogni livello di aggregazione, andando dai macro-livelli nazionali a quello della più piccola comunità.

Questo ha portato, in tempi recenti, alla ferma richiesta di una maggiore tutela. Tutela che è richiesta in ogni tipo di attività: sul luogo di lavoro, nelle attività ricreative e ricettive, sulle strade, nel trasporto aereo e marittimo.

Nel campo dell'ambiente, dove le minacce sono estremamente diffuse e differenziate, ci si è resi conto della necessità di attivare una serie di misure volte a conoscere il territorio, individuare i rischi e predisporre ogni utile iniziativa per diminuirli, ove possibile, e comunque fronteggiarli adeguatamente.

2.2 METODOLOGIA E CRITERI INFORMATORI

Il Comune di Mignanego, da sempre estremamente attento alle problematiche del territorio ed al benessere della popolazione, sia residente abituale che stagionale, ha inteso affrontare il problema con un approccio sistematico, che, attraverso varie fasi di ricognizione, sistematicizzazione, studio ed analisi, porti alla redazione di un completo Piano di Protezione Civile, destinato a diventare insostituibile strumento nelle fasi di pianificazione della reazione alle emergenze.

Il presente Piano di Protezione Civile ha quindi lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi e le metodologie da adottare nelle azioni di prevenzione e/o contrasto delle emergenze.

Si è scelto di organizzare Il Piano di Protezione Civile in :

- 1 una *parte generale*, descrittiva del territorio, delle sue risorse, dei pericoli e dei rischi, e
 - 2 in *sezioni autonome*, destinate all'analisi di una tipologia di rischio e delle azioni conseguenti,
- al fine di fornire uno strumento snello, operativo per tutto il personale impegnato nella fase di soccorso post-emergenza, oltre che come strumento conoscitivo per la prevenzione e conseguente attenuazione del rischio.

Il presente Piano di Protezione Civile è stato redatto dal Personale del Comune di Mignanego, con la collaborazione esterna di soggetti (società, professionisti) specializzati nel settore, seguendo le più avanzate e condivise linee di pensiero e attività di studio a livello nazionale, europeo e mondiale.

Sono state prese in considerazione, in particolare, le direttive.

della *Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile*,
della *Commissione Europea – Directorate per l'Ambiente*,
delle *Nazioni Unite – Dipartimento degli Affari Umanitari*.

Nella stesura del Piano sono state seguite, per quanto applicabile:

- 1 le indicazioni del Dipartimento della Protezione Civile riportate come “metodo AUGUSTUS – criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza”
- 2 le indicazioni della Regione Liguria – Servizio di Protezione Civile “Linee guida per la pianificazione comunale di Protezione Civile”.
- 3 Le indicazioni ed i dati forniti dalla Provincia di Genova – Area 6 Difesa del suolo, opere ambientali e piano di Bacino – ufficio Pianificazione di bacino e Protezione Civile con il Modulo Conoscitivo: “Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi”
- 4 Le indicazioni ed i dati forniti dalla Provincia di Genova – Area 6 Difesa del suolo, opere ambientali e piano di Bacino – ufficio Pianificazione di bacino e Protezione Civile con il Piano di Bacino del Torrente Polcevera

Al fine di rendere più facilmente comprensibile il contesto nel quale opera il Comune in attività di Protezione Civile, anche al fine di fornire un utile supporto nelle fasi decisionali, si riportano nel seguito i fondamenti normativi che regolano l'attività

Il D.P.R. 6 febbraio 1981, nr. 66 Regolamento di esecuzione della Legge 8 dicembre 1979, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile, all'art. 16 – Sindaco, recita:

Il Sindaco, quale ufficiale del Governo, è organo locale di Protezione Civile. Il sindaco provvede, con tutti i mezzi a disposizione, agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile riporta i seguenti articoli significativi:

articolo 2

“tipologia degli eventi ed ambiti di competenze” , gli eventi di Protezione Civile sono così suddivisi:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria*
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria*
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari*

articolo 15

Comma 3: *il sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione la prefetto ed al presidente della giunta regionale.*

Comma 4: *quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, in sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.*

2.3 IL SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Con la deliberazione di Giunta regionale n.163 del 3 marzo 2017 è stata approvata l'aggiornamento del sistema di allertamento, costituente il "**Libro Blu 2017**" (Aggiornamento del sistema di allertamento e Linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale e di Protezione Civile).

Sulla scorta del sistema di allertamento e Linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale e di Protezione Civile adottato dalla regione il Comune di Mignanego ha a sua volta adottato l'Appendice E al presente Piano recante: "*PROCEDURE OPERATIVE INTERNE IN OCCASIONE DI EVENTI METEO – IDROLOGICI E NIVOLOGICI*",

2.4 MODALITA' OPERATIVE SEGUITE NELLA STESURA DEL PIANO E VERSIONE VIGENTE DEL PIANO

Nella redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile si è seguita un'impostazione avanzata, che distingue tra *parte strutturale del piano*, tendenzialmente stabile o soggetta a variazioni poco frequenti, e *base dei dati* che, per la natura stessa, sono oggetto di continui aggiornamenti e variazioni.

Per giungere alla definitiva stesura del piano, si è passati per diverse fasi:

- 1 acquisizione dei dati e degli studi esistenti a livello nazionale, regionale, provinciale, che sono stati analizzati, valutati e strutturati in una base dati esterni
- 2 acquisizione dei dati locali, sia per quanto riguarda i rischi che le risorse disponibili
- 3 ricognizione sul terreno per la valutazione della consistenza dei dati ed il loro aggiornamento
- 4 strutturazione dei dati locali in maniera organica per l'uso, con relativa procedura di aggiornamento periodico
- 5 individuazione definitiva dei rischi e delle risorse
- 6 individuazione degli scenari incidentali
- 7 stesura della parte generale del piano, valida per tutti gli scenari individuati
- 8 stesura di sezioni distinte del piano per ogni scenario individuato, distinguendo fra scenari che prevedono attività di monitoraggio e quelli che non la prevedono
- 9 predisposizione di attività di raccolta dei dati e degli esiti degli eventi gestiti ai fini di aggiornamento e miglioramento del piano.

Il processo qui descritto è evidenziato nel diagramma di flusso in figura F_001 (*all. 42*)

In considerazione di quanto sopra, pertanto, la versione vigente del Piano Comunale di Protezione Civile è composta da:

- 1 il presente documento cartaceo per quanto riguarda la struttura del piano, le istruzioni e le indicazioni operative (il piano contiene anche una stampa della parte più significativa dei dati, aggiornati al momento della stampa)
- 2 il Piano in formato digitale e la relativa base dati, costantemente aggiornati in funzione del mutare delle situazioni.
- 3 Supporti cartografici aggiornati per le situazioni di rischio.

2.5 FLUSSO DECISIONALE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO

In attuazione di quanto indicato nelle precedenti parti del piano, in occasione di un evento eccezionale, si attiva un processo decisionale come indicato nel diagramma di flusso F_002 (all. 15).

2.6 SCOPO DEL PIANO

Nell'ottica della sempre maggior attenzione che la società moderna rivolge alle problematiche di salvaguardia della vita umana e di tutela dei beni, il Comune di Mignanego ha inteso redigere il presente Piano di Protezione Civile al fine di dare un assetto organico al settore, facendo confluire in uno strumento agile e moderno, costantemente aggiornato, le risorse già individuate, analizzando in un contesto più ampio possibile la realtà territoriale, individuando i rischi a cui è sottoposta la popolazione e nel contempo le risorse a necessarie per fronteggiarli nel modo migliore.

Con la redazione del Piano di Protezione Civile si vuole predisporre uno strumento per delineare la realtà peculiare del territorio comunale, inquadrandola nel più ampio contesto provinciale, individuare i rischi specifici del territorio, sia del territorio proprio che derivanti da situazioni od attività in territori limitrofi, ed infine individuando le risorse, sia proprie del territorio comunale che di zona, al fine di mitigare le conseguenze dell'accadimento dei rischi individuati.

Gli scopi principali del presente Piano sono :

- 1 La conoscenza del territorio
- 2 La definizione dei pericoli e dei rischi sul territorio, sia naturali che derivanti dalla attività dell'uomo, ovvero rischi naturali le conseguenze dei quali sia acuite dalle attività umane
- 3 La valutazione delle vulnerabilità
- 4 La previsione dei rischi, cioè il complesso delle attività diretto allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi,
- 5 La prevenzione, per quanto possibile con le risorse locali,
- 6 La mitigazione del rischio, con interventi, ove adeguati, di monitoraggio preventivo ed in itinere
- 7 Il soccorso alla popolazione colpita
- 8 Il superamento dell'emergenza e ristabilimento delle normali condizioni di vita

2.7 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento è assai vasta, partendo essa dai fondamenti giuridici dell'ordinamento costituzionale della Repubblica, per arrivare alle leggi regionali ed alle disposizioni locali.

L'evoluzione del concetto, sia a livello nazionale che internazionale, di Protezione Civile, la recente introduzione del concetto di Difesa Civile ed il contemporaneo, e tuttora in atto, radicale cambiamento delle attribuzioni fra organi centrali e territoriali (Devolution) rendono particolarmente difficile, non solo per i non addetti ai lavori, mantenere il completo quadro normativo aggiornato.

Nel seguito si elencano, per comodità, le norme di maggior rilievo, riportando anche una sintetica descrizione del contenuto.

Per documentazione si riporta, nell'allegato specifico il testo delle norme citate o della parte di norma inerente l'oggetto.

Normativa Nazionale:

1. L. 20 marzo 1865, nr. 2284 – Legge sul contenzioso amministrativo (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
2. L. 8 dicembre 1970, nr. 996 – Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile
3. L. 23 dicembre 1978, nr. 833 – Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
4. D.P.R. 6 febbraio 1981, nr. 66 – Regolamento di esecuzione della Legge 8 dicembre 1979, 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile
5. L. 12 giugno 1990, nr. 146 _norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della personale costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge. (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
6. L. 11 agosto 1991, nr. 266 – Legge-quadro sul volontariato (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
7. L. 24 febbraio 1992, nr. 225 – Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile
8. D.Lgs. 31 marzo 1998, nr. 112 – conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L.15 marzo 1997, nr. 59. (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
9. L. 3 agosto 1999, nr. 265 – Disposizioni in materia di autonomia ed ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla L. 8 giugno 1990, 142 (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
10. D.Lgs. 18 agosto 2000, nr. 267 – Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
11. L. 8 novembre 2000, nr. 328 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di

- interventi e servizi sociali. (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
12. L. 21 novembre 2000, nr. 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi
 13. D.P.R. 8 febbraio 2001, nr 194 – Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile
 14. D.M. 09 maggio 2001 – Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante
 15. D.P.R. 8 giugno 2001, nr. 327 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità (stralcio degli articoli riguardanti la Protezione Civile)
 16. D.L 7 settembre 2001, così come modificato dalla Legge di conversione 9 novembre 2001, nr 401- Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della Difesa Civile
 17. D.P.C.M. 12 dicembre 2001 – Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
 18. D.P.C.M. 20 dicembre 2001 – linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
 19. D.P.C.M. 2 marzo 2002 – Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile
 20. D.P.C.M. 12 aprile 2002 – Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
 21. D.P.C.M. 23 luglio 2002 – Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri
 22. L. 21/11/2000 n. 353 (incendi di bosco)
 23. direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004
 24. direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008
 25. legge n.13 del 27 febbraio 2009
 26. Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012: disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Normativa Regionale:

- 1.L. regionale nr 4/1999 2
- 2.L. regionale nr 9/2000
3. R. regionale nr 4/2013
4. D.G.R. nr 1489/2011
- 5.D.G.R. nr 1074 /2013
6. D.G.R. n.163 del 3 marzo 2017

3.0 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

3.0.1 GENERALITÀ

Il comune di Mignanego si estende su una superficie complessiva di 18,37 kmq ed ha una superficie insediata di circa 5,21 kmq; il numero di abitanti, al censimento 2016, è risultato di essere di 3655, per una densità media di popolazione di 191,34 abitanti/kmq ed una densità mediata di 673 abitanti/kmq.

3.0.2 INQUADRAMENTO

Il Comune confina con i seguenti comuni:

Genova a sud

Campomorone ad ovest

Busalla sullo spigolo nord

La provincia di Alessandria a nord – ovest

Savignone ad est

Serra Riccò a sud-est

Il centro del territorio, identificato nella Casa Comunale, si trova a 7 km dalla delegazione di Pontedecimo, nel comune di Genova, con la quale confina a sud.

Il territorio del Comune fa parte della Comunità Montana della Valpolcevera, che comprende gli altri comuni di Ceranesi, Campomorone, Serra Riccò e Sant’Olcese.

3.0.3 ANDAMENTO CLINOMETRICO

Il territorio ha un andamento prevalentemente collinare. Si può distinguere una parte di territorio, situato sul fondovalle principale e degli affluenti, caratterizzato da un andamento poco scosceso; il rimanente territorio è eminentemente collinare con caratteristiche, spesso, di tipo montano.

3.0.4 SUDDIVISIONE AMMINISTRATIVA E ANTROPIZZAZIONE

La particolarità del territorio ha comportato un notevole accentramento delle attività antropiche nel fondovalle, dove si trovano anche le vie di transito principali, la ferrovia e la maggior parte degli insediamenti produttivi.

La contemporanea presenza di notevoli concentramenti di persone, di tessuto produttivo e di infrastrutture viarie comporta, ovviamente, una significativa importanza ed una particolare vulnerabilità di tali zone.

Il territorio comunale è suddiviso in otto (08) frazioni.
Sono state elencate seguendo due metodologie differenti.

1. La tabella 1 rappresenta le frazioni e la popolazione residente, attribuita per strade, sulla base dei dati desunti dall'Anagrafe comunale (Allegato 57);
2. la tabella 2 rappresenta le frazioni e le divisioni territoriali delle stesse secondo toponimi dell'uso comune. Tale divisione è riportata sulla mappa del territorio comunale .

TABELLA 2

DENOMINAZIONE

1	PAVETO	<ul style="list-style-type: none"> •1 FONDO PAVETO
2	VETRERIA	<ul style="list-style-type: none"> •2 MADONNA DELLE VIGNE
3	PONTEROSSO	
4	COSTAGIUTTA	
5	MONTANESI	
6	BARRIERA/PONTE ACQUA	
7	FUMERI	
8	GIOVI	<ul style="list-style-type: none"> •3 CHIESA GIOVI •4 MIGLIARINA •5 PASSO DEI GIOVI •6 SANTUARIO VITTORIA •7 BISSONERA

3.0.5 CORSI D'ACQUA - INONDAZIONI

Il territorio è percorso da molti corsi d'acqua secondari, localmente denominati rivi o rià, che confluiscono via via nei due principali torrenti denominati Paveto (dall'omonima frazione) e Ricco' (o Ricco), che scorre nella valle principale e, dopo aver raccolto le acque del Paveto, confluisce in territorio del comune di Genova con il torrente Verde, dando origine al torrente Polcevera.

Nel caso del bacino del Polcevera la ridotta lunghezza delle aste dei corsi d'acqua che l'attraversano, il notevole numero di tributari, la scarsa regimentazione naturale delle acque a livello d'origine dei corsi d'acqua, comportano un regime torrentizio veloce, con inondazioni assai repentine e scarsamente prevedibili.

3.0.6 COMUNICAZIONI STRADALI – ACCESSI AUTOMOBILISTICI

Le vie di comunicazione principale è la strada provinciale SP 35 del Passo dei Giovi (ex Strada Statale nr. 35 dei Giovi), che percorre l'intero territorio con andamento prevalente nord – sud, costituendo l'asse principale di scorrimento; il tratto di pertinenza comunale inizia al confine con Genova – Pontedecimo, percorre la parte di fondovalle con andamento pressoché lineare, seguendo il corso del torrente fino alla località Ponterosso, da dove inizia il tratto montano, caratterizzato da andamento sinuoso con tornanti, che conduce al Passo dei Giovi, da dove discende al territorio del Comune di Busalla.

Altre vie di comunicazione importanti sono la SP 84 che, in località Ponterosso, si distacca dalla strada principale raggiungendo la frazione di Montanesi, e la SP 47 della Vittoria che inizia al Passo dei Giovi e raggiunge il Santuario della Vittoria. Queste ultime due strade si congiungono, formando quindi un percorso alternativo fra il fondovalle ed il passo; dal punto di unione delle due strade si diparte la strada che, attraverso Vallecaldà, raggiunge il territorio di Busalla.

Gli accessi principali al territorio comunale sono, di conseguenza, i due sbocchi della SP 35 del Passo dei Giovi, che si trovano ai confini con il Comune di Genova e con quello di Busalla.

La strada provinciale SP35 è interessata da 4 ponti, che sottopassano la linea ferroviaria, di limitata altezza. I suddetti ponti si trovano in località Vetriere, Questo comporta una limitazione di transito per i mezzi pesanti, particolarmente per i mezzi speciali di soccorso, come autogrù, snorkel, autoscale, ecc.

L'ubicazione di tali manufatti è indicata sia sulla mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del data-base (*all. 02*).

Altri accessi secondari sono:

dal Comune di Busalla, in località San Bartolomeo, attraverso la strada di Vallecaldà per il Santuario della Vittoria, dal Comune di Serra Riccò e dal Comune di Genova via Loc. Cesino.

In linea generale, fatti salvi ulteriori impedimenti dovuti ed eventi connessi con emergenze in atto, i mezzi di altezza superiore a 2,35 m. non potranno accedere al territorio di Mignanego, via Genova – Pontedecimo; per raggiungere il territorio occorre raggiungere Busalla, sia tramite autostrada che viabilità ordinaria, e da lì, attraverso il Passo dei Giovi, raggiungere la zona interessata. In ogni caso una porzione di territorio resta non raggiungibile da mezzi pesanti i quali possono arrivare fino a Ponte dell'Acqua.

3.0.7 AUTOSTRADE

Il territorio comunale è interessato, con andamento prevalente nord – sud, dall’Autostrada A7 Genova Milano. Pur essendo percorso da tale importante arteria viaria lungo tutto il territorio comunale, non esistono caselli di ingresso ed uscita, per cui gli accessi per via autostradale sono possibili solo dai caselli di Genova – Bolzaneto (a circa 11 km) e di Busalla (a circa 16 km).

Lungo l’autostrada esistono, tuttavia, dei “cancelli” di servizio, normalmente chiusi. In caso di necessità, sia per portare eventuali soccorsi in autostrada ovvero per utilizzare l’autostrada come accesso straordinario, tali cancelli possono essere aperti previ accordi con la Società Autostrade – Direzione di Tronco.

L’ubicazione di tali cancelli è indicata sia sulla mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del *data-base*.

3.0.8 LINEE FERROVIARIE, RELATIVI INSEDIAMENTI ED INFRASTRUTTURE

Sul territorio insistono altresì, con analogo andamento nord – sud, due linee ferroviarie . Su tali linee insistono gallerie, di cui due di rilevante lunghezza. Tali tunnel sono serviti da pozzi di aerazione, finestre e discenderie, mentre è in corso da parte di Treni Italia la realizzazione di nuove discenderie, piazzole di emergenza per atterraggio elicotteri, aree di triage.

L’ubicazione dei manufatti esistenti è indicata sia sulla nuova mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del *data-base* (*all. 02*). Inoltre sarà esaminata in dettaglio nell’allegato specifico relativo ad eventi sui trasporti.

Sul territorio del Comune si trova la stazione ferroviaria di Mignanego, situata in località Ponterosso, che può essere utilizzata in emergenza sia come mezzo di evacuazione degli abitanti che come via di accesso per i soccorsi.

Altre stazioni ferroviarie più prossime sono:

a nord:

Busalla (dopo il valico del Passo dei Giovi)

Ronco Scrivia (dopo il valico del Passo dei Giovi)

A sud

Pontedecimo

Bolzaneto

3.0.9 SISMICITÀ

Per quanto riguarda l'aspetto sismico, tutto il territorio comunale con D.G.R. n. 1362 del 19 novembre 2011 è stato classificato come zona di "classe sismica 3".

3.0.10 VEGETAZIONE

La vegetazione tipica del territorio è costituita da culture agricole miste, arbusteto, angiosperme submontane, boschi di angiosperme e conifere, castagneti. L'attuale situazione meteorologica comporta una progressiva riduzione della parte boscata e l'avanzamento di una vegetazione arbustiva tipica della macchia di sottobosco.

La carta dell'acclività del Piano di Bacino del Torrente Polcevera indica che la maggior parte del territorio ha un andamento con una pendenza compresa fra il 20 % ed il 50 %; la parte con pendenza inferiore si trova esclusivamente a fondovalle, in corrispondenza dei corsi d'acqua principali; esistono zone, di estensione limitata ma non trascurabile, con pendenza fino al 75%

3.0.11 FRANOSITÀ

In conseguenza di questo, della morfologia del terreno, di una consistente piovosità e di una scarsa ritenuta delle acque, dovuta al progressivo abbandono delle campagne, il territorio è ampiamente interessato da movimenti franosi, interessanti buona parte dell'intera superficie. L'individuazione delle aree di frana, sia storiche che in atto, esistenti è indicata sia sulla mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del *data-base* (*all. 02*), sulla scorta degli elementi forniti dalla Regione Liguria, dalla ex Provincia di Genova, dalla ex Comunità Montana e da osservazioni dirette derivanti da sopralluoghi. Inoltre sarà esaminata in dettaglio nell'allegato specifico (*all. 37*).

3.0.12 PRECIPITAZIONI NEVOSE - GHIACCIO

Pur risentendo in maniera rilevante dell'influsso mitigatore del mare, il territorio comunale è interessato da precipitazioni nevose abbastanza intense, con massimi anche talvolta rilevanti, raggiunti per lo più nei mesi di dicembre gennaio, che hanno comportato difficoltà di percorrenza delle strade soprattutto per la viabilità locale relativa alle frazioni.

Nel territorio, in particolari condizioni, esiste la possibilità di frequente formazione di ghiaccio, con interessamento della viabilità; sia per quanto riguarda lo sgombero neve che lo spandimento di sale, il Comune è dotato di idonee attrezzature.

3.0.13 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Nel territorio comunale sono presenti industrie, depositi e opifici di varia dimensione. Alcune attività, allo stato attuale, per la loro natura e localizzazione sul territorio risultano essere particolarmente delicate sotto l'aspetto del rischio in relazione a possibili eventi.

Le tipologie costruttive degli edifici sono di varia natura, in relazione alle epoche di edificazione e alle destinazioni d'uso degli stessi. L'ubicazione dei manufatti esistenti, di interesse rilevante, è indicata sia sulla mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del *data-base* (*all. 02*). Inoltre sarà esaminata in dettaglio nell'allegato specifico (*all. 10/01*).

3.0.14 METANODOTTI, OLEODOTTI, ECC

Il Comune è anche attraversato da diversi impianti di trasporto per prodotti chimici e petroliferi:
metanodotto
oleodotti
ossidotto
elettrorodotti

Tali impianti, sono da considerarsi *obiettivi sensibili*. L'ubicazione dei manufatti esistenti è indicata sia sulla mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del *data-base* (*all. 02*).

3.0.15 LUOGHI DI CULTO – CIMITERI

Nel territorio del comune di Mignanego vi sono chiese e cimiteri ubicati nelle varie Fazioni. La loro ubicazione è indicata sia sulla mappa del territorio comunale (*all. 01*) sia sugli estratti cartografici del *data-base* (*all. 02*). Nello specifico le chiese possono essere utilizzate come luoghi di ricovero, mentre eventi riguardanti i cimiteri possono avere ricadute di rilievo sotto l'aspetto sanitario (*all. 04*).

3.0.16 DIGHE

Nel territorio esiste una diga denominata "Diga della Busalatta"

E' situata al di la dello spartiacque appenninico. Per tale motivo le conseguenze di qualsiasi situazione di emergenza interessante l'impianto, sia per supero del livello massimo d'invaso, e relativo azionamento degli sfioramenti di superficie e di fondo, sia per l'assai remoto caso del cedimento strutturale, non interesseranno gli abitati del Comune, riversandosi l'acqua di risulta nel bacino dello Scrivia, quindi verso Busalla – Ronco Scrivia – Serravalle – Pianura Padana.

La diga è gestita dall'Acquedotto Nicolay, di cui ne è la riserva idrica principale.

Gli aspetti interventistici e di sicurezza in caso di emergenza sono riportati nel relativo piano di emergenza redatto a cura della Prefettura di Genova a cui si fa riferimento.

3.1 CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- 1 Inquadramento generale: carta al 1:100.00
- 2 Inquadramento territoriale: carta al 1: 50.000
- 3 Carta Tecnica Regionale: carta al 1: 5.000
- 4 Cartografia dei rischi derivanti dal Piano di Bacino

Planimetrie tematiche ad uso Emergenza/Protezione Civile:

- 1 Planimetria generale del territorio comunale :sc. 1.5000 (*allegato 01*).
- 2 Planimetria tematica relativa ai rischi frane e inondazioni del territorio comunale:
sc. 1.5000 (*allegato 01/01*).
- 1 Planimetria tematica relativa alla viabilità e infrastrutture reti di trasporto e tecnologiche del territorio comunale: sc. 1.5000 (*allegato 01/02*).
- 2 Planimetria tematica relativa al rischio incendio boschivo del territorio comunale:
sc. 1.5000 (*allegato 01/03*).

3.2 ORGANIZZAZIONE GENERALE DEL COMUNE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.

.

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE

3.2.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Al fine di ottimizzare la risposta all'emergenza, evitando improvvisazioni dannose al raggiungimento della efficacia necessaria in caso di intervento, il Comune si è strutturato con le Funzioni di Supporto suggerite dal *Servizio Nazionale di Protezione Civile* e riprese nelle Linee Guida della regione Liguria. Nell'*Appendice A* vengono dettagliate le mansioni in funzione della situazione e del livello di allarme, mentre nell'*Appendice C* vengono riepilogate le procedure e le attività delle Funzioni.

Tabella delle funzioni secondo il “METODO AUGUSTUS”

FUNZIONE	DENOMINAZIONE
1	TECNICA E PIANIFICAZIONE
2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE
3	VOLONTARIATO
4	MATERIALI E MEZZI
5	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA
6	CENSIMENTO DANNI INTERVENTI
7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ
8	TELECOMUNICAZIONI
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

3.2.2 SEDE DEL C.O.C. E COMPOSIZIONE

C.O.C.
Sala Consiglio

C.O.C. in forma ridotta
Locali Servizio Polizia Municipale

La composizione del C.O.C. viene definita con apposito decreto del Sindaco e riportata in specifico Allegato al piano.

3.2.3 PROCEDURA ATTIVAZIONE C.O.C. – PRESIDIO RIDOTTO DEL C.O.C.

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco o in sua assenza dal Vice Sindaco a mezzo di sms. L'attivazione può essere successivamente formalizzata con apposito atto.

Nei casi in cui sia ritenuto necessario viene attivato /mantenuto un presidio ridotto del C.O.C. almeno una unità di personale; il presidio viene svolto con le modalità ritenute più opportune; il presidio può essere assicurato anche al di fuori della sede del C.O.C.

3.2.4 EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Nel caso di eventi di cui al punto 2.3.1 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (rep. N. 5300 del 13.11.2012), il Sindaco può disporre l'attivazione del C.O.C. in forma ridotta con le modalità di cui al precedente punto 3.2.3 e può disporre l'impiego della Squadra Comunale di Protezione Civile o di altre organizzazioni iscritte all'elenco territoriale ed afferenti al Comune.

Gli specifici piani di prevenzione /emergenza, di cui all'articolo 2 dell'allegato alla D.G.R. n. 1074 del 05.08.2013 recante "Modalità di attivazione del Volontariato di protezione civile ed antincendio boschivo e disciplina di gestione dei benefici ex articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, in applicazione della direttiva del PCM del 09.11.2012" vengono predisposti ed approvati con attraverso deliberazione della Giunta Comunale.

4.0 ANALISI DELLA SITUAZIONE SPECIFICA DI RISCHIO

4.0.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Nella valutazione dei possibili rischi a cui è sottoposto il territorio del Comune, sono stati presi in considerazione i seguenti rischi derivanti da eventi naturali e / o connessi con attività dell'uomo ovvero rischi di tipo naturale la cui pericolosità è acuita da interventi dell'uomo (antropizzazione del territorio, ecc):

- 1 Inondazione
- 2 Frane
- 3 Dissesti statici
- 4 Crolli
- 5 Incidente stradale con sostanze NBC
- 6 Incidente stradale di particolare gravità
- 7 Pericoli connessi con l'esercizio di dighe
- 8 Incendio di edifici / infrastrutture
- 9 Incendio di bosco in prossimità di aree antropizzate
- 10 Interruzione della viabilità
- 11 Problematiche sanitarie in concomitanza di difficoltà di percorrenza della viabilità
- 12 Emergenze sanitarie (epidemie, ecc)
- 13 Aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi della normativa vigente
- 14 Aziende comunque con rischi elevati e specifici (rischio industriale)
- 15 Linee elettriche ad alta tensione
- 16 Metanodotti, gasdotti, oleodotti
- 17 Depositi di sostanze pericolose
- 18 Siccità – pericolo di incendio di bosco
- 19 Siccità – carenza di risorse idriche
- 20 Black-out generalizzato e prolungato
- 21 Interruzione prolungata ed estesa di erogazione di acqua potabile
- 22 Interruzione prolungata ed estesa di erogazione di gas
- 23 Interruzione dei sistemi di telecomunicazione
- 24 Rischio aeronautico
- 25 Conseguenze di atti di terrorismo
- 26 Terremoto

N.B.: la voce “ atti di terrorismo” estende il campo di applicazione del presente piano anche al di fuori dell'ambito tradizionale della protezione civile, strettamente inteso, ampliando quindi la valutazione del rischio da quello convenzionale a quello non convenzionale.

Pur non intendendo, con questo, estendere il campo di applicazione del piano a settori più propriamente riconducibili alla Difesa Civile, è innegabile e non più ignorabile il fatto che le conseguenze di un atto terroristico comportano, spesso, conseguenze tipiche di eventi di protezione civile.

Per esempio, lo spandimento intenzionale di sostanze pericolose, a seguito di azione dolosa, non differisce, come conseguenze, dall'involontario spandimento a seguito di incidente. Analoghe argomentazioni si possono portare per inquinamento di acqua potabile, interruzione di erogazione di servizi, ecc.

Anzi, su un piano di valutazione delle conseguenze del fatto, si deve tenere in debito conto che l'azione dolosa prevede, per sua natura, una azione subdola, tesa a massimizzare le conseguenze dell'atto ed a celare in ogni modo gli elementi rivelatori di quanto accade, al fine di ritardare, ostacolare e contrastare in ogni modo l'azione correttiva.

A tal fine si ritiene utile, per circoscrivere i possibili e più probabili obiettivi, individuare le strutture sensibili.

4.0.2 INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE SENSIBILI

Nella già indicata filosofia generale del piano è stato svolto un accurato studio su quali siano le strutture sensibili per le quali si debbano prevedere particolari misure. L'analisi effettuata ha portato a individuare, nello specifico, le seguenti strutture:

- 1 ponti, viadotti, manufatti ed infrastrutture del sistema trasporti ferroviario ed automobilistico
- 2 stazioni FS e capolinea autobus
- 3 viabilità ordinaria, ferroviaria, autostradale
- 4 strutture di attraversamento di corsi d'acqua
- 5 dighe (come pericolo di inondazione)
- 6 dighe, serbatoi, condotte (per inquinamento)
- 7 opere di presa e stazioni di pompaggio
- 8 scuole, convitti, asili, strutture scolastico-educative con notevole afflusso di persone
- 9 teatro, impianti sportivi
- 10 luoghi normalmente interessati da sagre, feste, ricorrenze
- 11 ricoveri per anziani / disabili
- 12 luoghi di culto - cimiteri
- 13 aziende a rischio per la lavorazione o per lo stoccaggio di sostanze pericolose
- 14 depositi
- 15 linee elettriche ad alta tensione, sottostazioni di trasformazione, cabine di trasformazione
- 16 rete di distribuzione gas
- 17 reti telecomunicazioni
- 18 metanodotti, gasdotti, oleodotti, con relative stazioni di pompaggio e di servizio
- 19 edifici istituzionali (Municipio, CC, ecc)
- 20 gallerie ferroviarie
- 21 pozzi di aerazione delle gallerie stradali e ferroviarie

4.0.3 ANALISI DEI RISCHI RITENUTI IPOTIZZABILI E RELATIVA PROBABILITA' DI ACCADIMENTO

Ai fini del presente piano, dalle valutazioni effettuate e sulla base dell'esperienza acquisita, si sono individuati i seguenti rischi e scenari incidentali da affrontare con adeguate misure di pianificazione:

I rischi sono stati individuati su 4 indicatori:

- 1 trascurabile
- 2 basso
- 3 medio
- 4 elevato





Si è proceduto ad una valutazione dei rischi presunti e/o probabili attribuendo loro relativi indicatori in modo da poter elaborare una tabella delle "ENTITA' DEL RISCHIO". La tabella elaborata è da considerarsi indicativa in quanto le trasformazioni delle situazioni esistenti allo stato della valutazione che siano legate a modifiche dello stato di antropizzazione o a situazioni geomorfologiche dei luoghi o altre cause possono avere ricadute rilevanti sull'entità del rischio modificandolo sia in senso peggiorativo che in senso migliorativo.

TABELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

	Tipologia di rischio analizzato	Probabilità di accadimento	Magnitudo delle conseguenze	Vulnerabilità del territorio
1	Inondazione	media	medio /alta	medio
2	Frane	medio / bassa	bassa /medio	media
3	Problematiche legate alla viabilità ferroviaria	bassa	alta /altissima	
4	Problemi di staticità delle strutture sia abitative che produttive, nonché infrastrutture di trasporto (terremoto, dissesti statici, crolli,)	molto bassa	bassa	bassa
5	Problematiche legate alla viabilità, sia normale che autostradale (incidente stradale di particolare gravità, incidente stradale con sostanze NBC, blocco stradale)	media	media / alta	media
6	Incendi (Incendio di edifici / infrastrutture, Incendio di bosco in prossimità di aree antropizzate)	alta / media	bassa / media	normale
7	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Problematiche sanitarie (epidemie, temperature estive estreme) ➤ problematiche sanitarie in concomitanza di difficoltà di percorrenza della viabilità, ecc 	bassa/media	bassa	bassa

8	<p>➤📁 Emergenze legate al tessuto produttivo (aziende comunque con rischi elevati e specifici, depositi di sostanze pericolose)</p> <p>➤📄 aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi della normativa vigente,</p>	trascurabile/bassa	bassa	normale
9	Problematiche relative ai servizi essenziali (interruzione prolungata ed estesa di erogazione di acqua potabile, black-out generalizzato e prolungato, interruzione prolungata ed estesa di erogazione di gas, interruzione dei sistemi di telecomunicazione)	molto bassa	bassa / media	normale
10	Pericoli connessi con l'esercizio di dighe	trascurabile (per il territorio comunale)	trascurabile (per il territorio comunale)	normale
11	Problematiche legate alla siccità prolungata ed estesa (pericolo di incendio di bosco, carenza di risorse idriche)	bassa / media	Media	Medio / bassa
12	Linee elettriche ad alta tensione	trascurabile	trascurabile	normale
13	Metanodotti, gasdotti, oleodotti	Molto bassa	Medio (oleodotto) Bassa (metano)	Medio (oleodotto) Bassa (metano)

TABELLA DELLA VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DEL RISCHIO

	TIPO DI RISCHIO	ENTITA' DEL RISCHIO
1	Inondazione	elevato
2	Frane	elevato
3	Problematiche legate alla viabilità ferroviaria	basso
4	Problemi di staticità delle strutture sia abitative che produttive, nonché infrastrutture di trasporto (terremoto, dissesti statici, crolli,)	basso
5	Problematiche legate alla viabilità, sia normale che autostradale (incidente stradale di particolare gravità, incidente stradale con sostanze NBC, blocco stradale)	medio
6	Incendio di edifici / infrastrutture,	basso
	Incendio di bosco in prossimità di aree antropizzate	medio
	>	basso
	>	bassa/media
8	<ul style="list-style-type: none"> >  Emergenze legate al tessuto produttivo (aziende comunque con rischi elevati e specifici, depositi di sostanze pericolose) >  Emergenze legate al tessuto produttivo (aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi della normativa vigente) 	<ul style="list-style-type: none"> >  basso >  Non presenti sul territorio
9	Problematiche relative ai servizi essenziali (interruzione prolungata ed estesa di erogazione di acqua potabile, black-out generalizzato e prolungato, interruzione prolungata ed estesa di erogazione di gas, interruzione dei sistemi di telecomunicazione)	basso
10	Pericoli connessi con l'esercizio di dighe	trascurabile
11	Problematiche legate alla siccità prolungata ed estesa (pericolo di incendio di bosco, carenza di risorse idriche)	medio
12	Linee elettriche ad alta tensione	basso
13	Metanodotti, gasdotti, oleodotti	medio

*5.0 RISORSE A DISPOSIZIONE DEL
COMUNE PER FRONTEGGIARE LE
EMERGENZE*

5.1 RISORSE UMANE

5.1.1 PERSONALE OPERATIVO DEL COMUNE

L'elenco del personale operativo del Comune è riportato nell' *allegato 05* e nell'APPENDICE A "Funzioni di Supporto" sono dettagliati i nominativi dei responsabili e le mansioni relative.

Nelle more dell'istituzione di un formale servizio di reperibilità, attualmente di difficoltosa realizzazione a causa dell'esiguo personale disponibile, l'elenco dei soggetti dei quali i recapiti telefonici sono stati comunicati alla Regione Prefettura – U.T.G. è riportato nell' *allegato 05*.

5.1.2 ENTI E CORPI PRESENTI SUL TERRITORIO

Gli Enti e i Corpi presenti sul territorio sono i seguenti:
Ente Comune di Mignanego
Servizio Polizia Municipale del Comune di Mignanego
Comando Stazione Carabinieri Mignanego

5.1.3 VOLONTARI

Le risorse di volontariato a disposizione del Comune sono riportate nell' *allegato 07*. Sono ulteriormente suddivise in:

- 1 personale di protezione civile (*all. 07-01*)

5.1.4 PRESIDIO TERRITORIALE

In caso di allerta (Arancione e Rossa, eventualmente Gialla) personale comunale e/o della squadra comunale della protezione civile – compatibilmente all'estensione dell'emergenza ed alle priorità – sarà utilizzato per monitorare ed, eventualmente, attuare quanto disposto dal Sindaco mediante almeno due unità dotate di adeguato veicolo (nel caso di Volontari) e collegate con telefono e/o radio al C.O.C. /Casa comunale/ Funzionari comunali .

Il Presidio Territoriale in caso di allerta è garantito mediante personale dell'Area Tecnica, dell'Area Vigilanza, e Volontari di Protezione Civile. Il monitoraggio in corso di evento, su indicazioni puntuali del Sindaco, sarà svolto di norma dai volontari della squadra comunale di protezione civile.

5.2 RISORSE TECNICHE

Con il termine di “risorse tecniche” si intendono tutte le attrezzature tecniche, tecnologiche, logistiche e gli automezzi a disposizione per essere impiegati in attività, sia da parte del Comune sia da parte del Volontariato e anche quelle individuate presso imprese private presenti sul territorio e suscettibili di pronto utilizzo in caso di emergenza.

5.2.1. DOTAZIONI TECNICHE DEL COMUNE

Sono riportate e dettagliate nell' *allegato 09*.

5.2.2 DOTAZIONI TECNICHE DEL VOLONTARIATO

Sono riportate e dettagliate nell' *allegato 08*.

5.2.3 DOTAZIONI TECNICHE DI DITTE, IMPRESE ECC. SUL TERRITORIO

Sono riportate e dettagliate negli *allegati 10-02* per quanto concerne le aziende edili, e *10-03* per quanto concerne le aziende di trasporti.

Entrambi gli allegati sono ulteriormente suddivisi in 8 parti rappresentanti le frazioni, questo per avere una identificazione delle risorse disponibili in relazione alla frazione territoriale del Comune e quindi una migliore facilità di ricerca e disponibilità e impiego della risorsa stessa.

5.2.4 SEDI RICETTIVE

Sono riportate e dettagliate nell' *allegato 45*

5.3 RISORSE DISPONIBILI PER EMERGENZE NON INTERESSANTI IL TERRITORIO COMUNALE: COOPERAZIONE

Sono in fase di rilevazione con le Amministrazioni limitrofe.

5.3.3 PROCEDURE IN ORDINARIETA' PER L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI CHE INTERESSANO IL TERRITORIO E INFORMAZIONE IN FASE DI ALLERTA O IN CORSO DI EVENTO

Informativa a carattere generale ed in particolare con riferimento agli stati di Allerta meteo e alle precipitazioni nevose sul sito istituzionale del Comune. In corso di evento trasmissione di informativa sulle Allerte meteo tramite sms con specifico riferimento alle aree sondabili e, se necessario, tramite altoparlante a mezzo dei veicoli della polizia locale e della Squadra dei Volontari di Protezione Civile.

5.4 RISORSE NOTE NEI TERRITORI CONFINANTI

E' in corso di definizione l'elenco delle risorse.

6.0 *PROVVEDIMENTI DI CONTRASTO*

6.1 PROVVEDIMENTI DI ELIMINAZIONE O MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Considerato che i rischi devono essere eliminati; qualora non si possano eliminare devono essere presi adeguati provvedimenti di mitigazione dei possibili danni conseguenti. Nella fattispecie l'Amministrazione Comunale ha adottato i seguenti provvedimenti:

- 1 Adozione di un piano di Emergenza e Protezione Civile;

6.2 PIANO DI EVACUAZIONE E SFOLLAMENTO SELETTIVO / GENERALIZZATO

Si è provveduto alla redazione di un piano di evacuazione che fornisca le istruzioni necessarie ad ottenere un esodo ordinato ed efficace della popolazione. Il Piano è dettagliato in **APPENDICE D**.

6.2.1 PROCEDURA GENERALE PER EVACUAZIONE

Correlata al Piano di Evacuazione è stata emanata una procedura per il personale incaricato all'esecuzione delle operazioni di esodo. La Procedura è dettagliata in *allegato 52*

6.3 COORDINAMENTO CON I COMUNI CONFINANTI

Allo stato attuale sono in corso di definizione le modalità di coordinamento.

6.4 COORDINAMENTO A LIVELLO DI COMUNITA' MONTANA

La Comunità Montana territorialmente competente è stata soppressa con L.R. n. 23/2010 a far data dal 30 aprile 2011.

6.5 PIANI PARTICOLAREGGIATI PER FRONTEGGIARE I RISCHI INDIVIDUATI

I piani particolareggiati per fronteggiare rischi individuati potranno essere modificati o ampliati per tipologia anche attraverso deliberazione della Giunta Comunale.

6.5.1 INONDAZIONE / ALLUVIONE

Vengono descritte le operazioni da eseguire nella **SEZIONE 01**

6.5.2 FRANA

Vengono descritte le operazioni da eseguire nella **SEZIONE 02**

6.5.3 INCIDENTE NELLA RETE DI TRASPORTO FERROVIARIO, AUTOSTRADALE O STRADALE

Vengono descritte le operazioni da eseguire nella **SEZIONE 03**

6.5.4 INCENDIO BOSCHIVO

Vengono descritte le operazioni da seguire nella **SEZIONE 04**

6.5.5 APPENDICI

Si tratta di documenti che, pur essendo parte integrante del Piano di Protezione Civile, sono soggetti ad aggiornamenti e modifiche frequenti.

- | | | |
|---|---------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Appendice A: | funzioni di supporto comunali metodo “AUGUSTUS” |
| 2 | Appendice B: | elenco degli allegati al Piano di Protezione Civile |
| 3 | Appendice C: | riepilogo procedure operative delle funzioni di supporto |
| 4 | Appendice D: | piano di evacuazione e sfollamento selettivo/generalizzato |
| 5 | Appendice D_2 | piano di Gestione Emergenza Neve |
| 6 | Appendice E | procedure operative interne in occasione di eventi meteo – idrologici e nivologici |

Le appendici di cui al punto 6.5.5. potranno essere modificate o ampliate per tipologia anche attraverso deliberazione della Giunta Comunale.

6.5.6 ALLEGATI

Si tratta di documenti che, pur essendo parte integrante del Piano di Protezione Civile, sono da utilizzarsi come *strumenti di lavoro*. Sono, a titolo di esempio:

- 1 le planimetrie tematiche del territorio comunale
- 2 i diagrammi di flusso del piano e della metodologia di allarme
- 3 i report di stampa derivanti dal data-base del piano
- 4 ecc.

La richiamata appendice li elenca dettagliatamente.

Gli allegati di cui al punto 6.5.6. potranno essere modificati o ampliati per tipologia anche attraverso determinazione del Responsabile in materia di Protezione Civile.